

INDIRIZZARIO DEI DETENUTI



La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e

delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.

Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.

Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

Antonino Faro – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).

Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).

Giuseppe Giustolisi – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Salvatore Pezzino – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Ivano Rapisarda – Via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

Bruno Giacalone – Casa circondariale Via Madonna di Fatima 222, 91100 Trapani (TP).

Franco Ambrosio- via E. Albanese 3, 90139 Palermo- Carcere Ucciardone

Sergio Maria Stefani- Strada Casale 50/a 15040 SanMichele (AL)

Alessandro Settepani- Strada Casale 50/a 15040 SanMichele (AL)

Giuseppe Albanese –via Madonna di Fatima 222, 91100 Trapani

Roman Nicusor- casa circondariale Dozza via del Gomito 2 40127 Bologna

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:

“LA BELLA” c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51 04100 Latina

DICEMBRE 2009

LA BELLA

Bollettino di comunicazione e sostegno
ai prigionieri in lotta



Negli ultimi mesi, in quasi tutte le prigioni sono avvenuti scioperi, battiture, aggressioni contro secondini o vere e proprie rivolte, a causa principalmente di un sovraffollamento ormai oltre ogni limite d'immaginazione.

Nonostante la mancanza di coordinamento tra le iniziative delle varie carceri e lo scarsissimo sostegno ricevuto dall'esterno, non si può dire che le tante forme di lotta attraverso cui i prigionieri hanno espresso la propria rabbia non abbiano prodotto alcuna conseguenza.

Nella nuova legge per le carceri preparata dal ministro Alfano, è scritto infatti che tutti i condannati a pene fino a 12 mesi, o con ancora 12 mesi di pena da scontare, usciranno di cella per “scontare la pena nella propria abitazione o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza, accoglienza”.



Un governo che ha basato tutta la sua politica e ricerca di consenso sulla sicurezza e sull'inasprimento delle pene, ora ha in progetto un nuovo indulto, che prevedrebbe la scarcerazione del 32% degli attuali 65mila detenuti.

Ci sentiamo di escludere con certezza che questa ipotesi di legge nasca da un improvviso slancio di generosità nei confronti dei reclusi; i politici, tutti indistintamente, e questo i prigionieri lo sanno molto meglio di noi, si interessano della loro sorte esclusivamente se e quando pensano di poterne trarre vantaggio per la loro squallida carriera, o quando sono obbligati a farlo.

In questo caso, non possono proprio far finta di niente. Le lotte dei prigionieri hanno “consigliato” alle autorità di tentar di risolvere, perlomeno parzialmente, la questione del sovraffollamento, e in questo momento l'unica soluzione applicabile in tempi brevi è quella di

svuotare parzialmente le carceri, visti gli altissimi ritmi d'incarcerazione dovuti alle attuali politiche penali, e visto che i provvedimenti maggiormente sbandierati (costruzione di nuove carceri, riapertura delle carceri punitive nelle isole, etc.) hanno bisogno di tempi abbastanza lunghi, e sono sempre subordinati al reperimento di fondi che in questo momento scarseggiano.

Una dinamica simile era avvenuta alcuni mesi fa, quando una serie di lotte e rivolte dentro i cie, i centri di detenzione per immigrati, aveva costretto il governo ad annullare una prima volta il provvedimento che prolungava fino a sei mesi la prigionia all'interno dei lager per immigrati.

Lottare in prima persona con determinazione insieme ai propri compagni è l'unico modo per i prigionieri, rinchiusi nelle carceri o nei cie, di ottenere qualcosa; è l'unico modo per tentare di migliorare le proprie condizioni di vita. Coordinare le iniziative nelle varie carceri e trovare modalità di lotta sempre più efficaci, sarà fondamentale per contrastare con maggior forza i progetti di chi ci governa. Similmente sarà necessario che fuori, quanti hanno in odio il carcere, sappiano sostenere e contribuire alle lotte dei prigionieri, non lasciandoli da soli a scontrarsi con le autorità carcerarie.

Rompiano l'isolamento in cui sono confinati i prigionieri, per battersi con sempre maggior forza contro il carcere e la società che lo crea.

ASSEMBLEA ANTICARCERARIA NAZIONALE

Come compagni de "La Bella" quest'estate abbiamo organizzato degli incontri in varie realtà italiane per verificare la fattività della proposta, nata dall'assemblea anticarceraria tenuta a Napoli nel maggio 2009 (vedi n° 16 e 17 de La Bella), che individuava principalmente il sistema economico che regge le carceri come aspetto da contrastare. Le proposte dei detenuti stessi infatti riguardavano, ad esempio, l'attuazione di scioperi dei lavoratori, sciopero dello spesino, sospensione di tutte le attività trattamentali ecc., per rivendicare l'abolizione dell'ergastolo, del 41 bis e di tutti i regimi di isolamento e contro la presenza dei bambini in carcere.

Nonostante molti compagni abbiano dato la loro disponibilità a sostenere questa lotta, la difficoltà della comunicazione con l'interno, al momento quasi interrotta del tutto, non ci consente un confronto e un coordinamento adeguati con i detenuti. Anche per questo motivo abbiamo deciso di convocare un incontro nazionale per valutare se esistono ancora le basi per attuare una mobilitazione che riesca ad esprimere una forza reale e dia incisività alla lotta.

Invitiamo tutti i detenuti e i compagni che intervengono ad esprimere le loro proposte e le

riferimento e di spezzare quell'unione sia dentro che fuori dal carcere che ha sempre favorito lo sviluppo di lotte incisive ed efficaci.

Ad Alessandria, nello specifico, la sezione AS2, composta da 7 celle, è chiusa, isolata dal resto del carcere. Gli spazi sono limitati, il campo visivo non supera i dieci metri del corridoio dove peraltro si transita per pochi istanti al giorno, i passeggi sono cubicoli di 7 metri per 5 con pareti altissime sovrastate da reti. Ad accentuare il senso di chiusura e isolamento contribuiscono le bocche di lupo applicate alle finestre che impediscono alla luce del sole di entrare.

Questo regime sta diventando ogni giorno più simile al 41bis dove dal 2002 sono rinchiusi anche compagni e compagne rivoluzionari sottoposti ad un totale isolamento. Il 41bis è il punto più alto del sistema repressivo carcerario e chi ci finisce ha solo due modi per uscirne: o il pentimento o la dissociazione. Lo stato intende così annientare l'identità dei prigionieri rivoluzionari. Sta a noi al movimento rivoluzionario creare una solidarietà viva, complice, che sappia darsi gli strumenti necessari affinché i compagni e le compagne siano parte attiva della lotta.

Saremo davanti al carcere di Alessandria vicini a Sergio che aderisce allo sciopero, a Leo, ad Alessandro e a tutti i prigionieri e le prigioniere rivoluzionari che continuano a pagare per le loro scelte.

Nel ricordo di Mauri e Zoe caduti in combattimento.

Nel ricordo di Diana e di tutti i compagni e le compagne morti in carcere.

Anarchici e Anarchiche di Via del Cuore

Avviso ai prigionieri e alle prigioniere

Negli ultimi tempi noi compagni e compagne che curiamo questo bollettino, abbiamo riscontrato più difficoltà e ritardi del solito nella corrispondenza con i prigionieri. Per far sì che problemi postali non interrompano o ritardino la comunicazione tra il dentro e il fuori, ostacolando lo scambio di notizie e informazioni soprattutto relative a mobilitazioni promosse nelle varie carceri, **invitiamo tutti i prigionieri che possano e vogliono, a comunicare l'indirizzo del bollettino e la mail de "La Bella" a parenti e amici "fuori",** che possano far da tramite nella comunicazione, così da garantire una fluidità e una velocità maggiore, **se continueranno o aumenteranno gli "inconvenienti" postali**

Alcune precisazioni per i prigionieri e le prigioniere con cui ci scriviamo: in caso non avessimo la certezza che chi scrive desidera che la sua lettera venga pubblicata, questa verrà comunque riportata in parte o integralmente su La Bella in forma anonima, se ritenuta interessante o di stimolo per una discussione.

DALLA SPAGNA...

Barcellona - Attaccato il Centro di Formazione Superiore della Sicurezza.

Domenica 15 novembre abbiamo visitato il Centro de Formación Superior de Seguridad nella città di Barcellona. L'esito è stato l'incendio d'una cabina elettrica, lasciando così inutilizzata tutta l'installazione del posto.

Questo è il nostro messaggio di disprezzo assoluto verso tutti i corpi della sicurezza privata o istituzionali, perché odiamo con il cuore qualsiasi autorità. L'azione è per tutti i compagni prigionieri, contro tutte le mura di oppressione.

Appello per il presidio del 31/12 sotto carcere di Alessandria

Il primo Gennaio è l'ultimo giorno delle giornate di lotta internazionale organizzate in memoria di Mauri e Zoe e di tutti i lottatori sociali caduti in combattimento.

In particolare queste giornate, che inizieranno il 20 Dicembre, sono state pensate e volute come momenti di mobilitazione dedicati alla lotta anticarceraria, per dare continuità alle pratiche e alle idee di Mauri, morto il 22 Maggio del 2009 mentre stava portando un attacco dinamitardo alla Gendarmeria Cilena, e di molti e molte altri prigionieri e prigioniere rivoluzionari, compagni e compagne che hanno saputo e sanno trasformare le parole in pratica.

In carcere o ristretti 10 prigionieri rivoluzionari, Gabriel (Germania), Marco (Svizzera), Juan Carlos, Francisco, Honorio, Alberto (Spagna), Diego (Argentina), Sergio, Mike ed Evelin (Italia) hanno aderito a queste giornate scegliendo come pratica di lotta lo sciopero della fame.

Quello che chiedono da dentro è che la lotta si propaghi e che queste giornate oltre al ricordo contengano anche qualcosa di altro...

Per questo crediamo che sia necessario far sentire fortemente, nei mille modi che ognuno ritiene opportuni, vicinanza e solidarietà a questi compagni e compagne che, indipendentemente da tutto e tutti, stanno continuando a lottare per minare alla base questo sistema proseguendo il loro percorso di lotta dall'interno della struttura carceraria.

Pensiamo che attraverso un presidio all'esterno di quel muro che ci vorrebbe dividere possiamo contribuire a rafforzare la loro lotta che è anche la nostra e far sentire la nostra rabbia contro questo carcere che rinchioda molti nostri compagni e che insieme a Siano sta diventando l'emblema della politica statale nei confronti dei prigionieri rivoluzionari.

Dall'Aprile di quest'anno, infatti, a Siano ed a Alessandria con una direttiva del DAP sono state istituite due sezioni speciali accanto a quelle già esistenti (fra cui Carinola, Latina, Parma, Macomer, Terni, L'Aquila e Badu e Carros), e sono state inasprite le condizioni detentive del vecchio EIV chiamato ora AS2, accentuando la differenziazione e isolamento dei prigionieri in base all'area politica di provenienza, cosa che nega ai prigionieri la benché minima possibilità di dialogo con i detenuti comuni e con gli appartenenti ad aree non omogenee alla loro, nel tentativo di controllare con più facilità l'area politica di

loro perplessità per dare concretezza a questo percorso.

L'incontro si terrà a Napoli il 9 (ore 12) e 10 Gennaio

Presso lo spazio anarchico 76 A

Via ventaglieri 76 a (Montesanto)

DALLE CARCERI ITALIANE...

Dal primo dicembre nel carcere di Matera sono in corso "battiture e sciopero della fame di massa"

La maggior parte dei detenuti di Canton Mombello (BS) hanno dato vita a un'ora e mezza circa di battitura. A Brescia come in tutta Italia. I motivi sono noti: il sovraffollamento, che costringe cinque carcerati bresciani a vivere in altrettanti mq., sono in 480 dietro le sbarre di Canton Mombello, rispetto ai 204 previsti come limite regolamentare. Protestano poi per le condizioni disumane, per il numero delle morti nei penitenziari italiani per gli abusi e le percosse

Dalle 15,30 di venerdì 27 novembre, in quattro sezioni del carcere romano di Regina Coeli i detenuti stanno effettuando la "battitura" delle sbarre in segno di protesta per la morte di Simone La Penna, il detenuto affetto da anoressia deceduto al centro clinico dell'istituto, per la vicenda di Stefano Cucchi e per il sovraffollamento.

Apprendiamo dai media di regime che nelle carceri di Genova Marassi, Pescara e Lucca vi sono state proteste con battiture per manifestare contro le condizioni di detenzione e il sovraffollamento.

Violenta protesta venerdì 11/12 contro il sovraffollamento in carcere da parte dei detenuti ristretti a Treviso, con lanci e scoppi di bombolette da fornellino. Poco dopo le 11, quando la protesta era in pieno svolgimento, dalle celle della «sezione giudiziaria» i detenuti hanno cominciato a dare alle fiamme giornali e stracci lanciandoli nei corridoi. Immediatamente è scattata la procedura di massimo allarme, prevista solo quando è in corso un tentativo di rivolta. Una protesta che si aggiunge a quelle messe in atto in settimana ad Agrigento, per la mancanza di acqua calda, e a Venezia Santa Maria Maggiore, sempre per il sovraffollamento, con battiture e lanci di bombolette.

ARRESTATI DUE COMPAGNI ANTIFASCISTI A VERONA

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai due compagni Luca e Pasquale arrestati martedì 17 novembre a Verona con l'accusa di aggressione nei confronti di un noto esponente di estrema destra. Pasquale dopo alcuni giorni di carcere è stato sottoposto agli arresti domiciliari, Luca è ancora rinchiuso nel carcere di Verona.

Questo un estratto di una lettera di Luca:

«Qui la situazione è UNA MERDA ALLUCINANTE!! Il carcere di Montorio è una DISCARICA UMANA, si sta peggio delle bestie. Io per ora sono in isolamento, quindi riesco a parlare solo con quelli delle 2 celle davanti alla mia. I primi 4 giorni non ci hanno dato da bere e dovevamo bere dal rubinetto della cella che è arrugginito e se lo vedi come è ridotto ti viene da vomitare. L'igiene è inesistente, c'è puzza di merda e sporczia ovunque, i materassi sono gialli e fatiscenti. I muri della cella sono costantemente bagnati, gocciolano e sono pieni di muffa. Il freddo la sera è forte per l'umidità e dormo con 2 coperte. Il cibo è scarso, non basta al fabbisogno calorico di un adulto ed è schifosissimo. Veramente non ho mai visto cibo così scadente in vita mia. Alcune verdure non riesco a riconoscerle alla vista e all'odorato, mi dicono il nome ma non corrisponde all'idea che avevo di quel cibo!! Dio porco, renditi conto di che merda ci fanno ingerire. La maggioranza dei detenuti prende psicofarmaci e calmanti per dormire, altrimenti sclerano tutta la notte. Ci sono più ubriachi qui dentro che in una osteria del Pratello!! Vige costantemente la legge della sopraffazione e dell'arroganza, le guardie non vogliono avere nessun contatto con i detenuti, solo se ne sono costretti. Buttano i "rifiuti" nella discarica, chiudono e cercano di dimenticarsene al volo. I sieropositivi non penso che abbiano spazi e cure, c'è un totale abbandono in questa struttura. Addirittura l'aria, la posta, a volte anche il cibo/spesa arriva se le guardie hanno tempo altrimenti salta, è già successo. Penso che sia la situazione più dura che ho visto in vita mia, comunque sto bene e mi sento forte per me è un'altra guerra... niente di nuovo... Sempre dalla parte di chi dà tempesta!! Un saluto antifascista

barbaro da parte delle forze repressive. Centinaia di studenti (medi e universitari) vengono fermati e molti di loro arrestati. L'asilo viene di nuovo violato alla facoltà di Legge di Atene e al Politecnico di Salonicco.

A distanza di una settimana, mentre scriviamo, nonostante la politica preventiva di terrore attivata dal governo che ha portato a più di 800 fermi di cui circa 300 arresti nel giro di tre giorni, le manifestazioni, le azioni di protesta e la rivendicazione dei prigionieri non si fermano...Così si sente dire che "il Dicembre non si ripete...ma continua". Segnaliamo che nella gran parte delle rivendicazioni delle azioni si esprime solidarietà con il compagno Ilias Nicolau, condannato in primo grado a 7 anni e 5 mesi dal tribunale di Salonicco con l'accusa di essere il responsabile dell'esplosione di ordigni incendiari davanti all'edificio della Polizia Municipale ad Evosmos, fatto verificatosi la mattina del 13 gennaio 2009. Il compagno si trova attualmente nel carcere di Anfissa; e con il compagno Iannis Dimitrakis, per il quale è iniziato in questi giorni il processo di secondo grado per una rapina effettuata nel 2006, che lo aveva visto già condannato in primo grado a 25 anni. La prossima udienza è stata rinviata ad aprile 2010.

DAL BELGIO...

Attaccate 4 banche a Bruxelles

"Nella notte tra martedì 24 e mercoledì 25 novembre 4 banche -Fortis, Dexia, Citybank e un Postamat- localizzate tra Ixelles e Neder-Over-Hembeek. Le banche hanno subito la rottura delle loro vetrate. Un bancomat è stato anche distrutto. Con quest'azione prendiamo parte all'agitazione contro le prigioni di queste ultime settimane. Inviamo anche i nostri saluti ai compagni in carcere Jurgen e Paolo, ai quali mostriamo la nostra solidarietà continuando la lotta per le strade.

Contro tutte le prigioni."

Bruxelles - Alle fiamme auto diplomatiche

"Disgustati dalla violenza della polizia nella prigione di Forest, incoraggiati dalla rivolta nel carcere di Andenne e armati con pochi litri di benzina, siamo andati a bruciare due vetture diplomatiche e una BMW di un membro del Parlamento Europeo (in Avenue des Cerisiers a Woluwe), mentre i prigionieri erano ancora sul tetto del carcere di Andenne".

DALLA GERMANIA...

Attacco incendiario contro il Tribunale criminale di Moabit a Berlino.

"Libertà per i/le prigionieri/e del 1° maggio e tutti/e gli/le altri/e"

Il 4 ottobre è avvenuto il cambio di testimone e al governo sono saliti i socialisti del Pasok che, nella migliore delle tradizioni, hanno fatto fin da subito della lotta contro gli anarchici e il diffondersi degli attacchi un punto importante della loro agenda di governo. Il Pasok ha dimostrato la sua capacità di organizzare un attacco più articolato al movimento: tentando di creare consenso sociale e politico nei confronti dei sistemi di repressione, di svalutare le lotte e le resistenze per passare poi alla loro criminalizzazione. Attraverso varie modalità ha riorganizzato il suo dogma: tolleranza zero nei confronti di chi mette in dubbio il suo potere con la pratica, togliendo senso politico alla critica dell'ideologia dominante. Un anno dopo l'assassinio di Alexis Grigoropoulos il governo tenta di "ingessare" la società, tutto ciò che la rivolta di Dicembre ha messo in evidenza deve di nuovo sprofondare nell'oblio, deve essere rimosso il suo senso politico e rientrare in un ambito penale come comportamento antisociale.....

Alcuni episodi intorno al 6 Dicembre di quest'anno:

- Giovedì 3 dicembre i MAT (guardie speciali) hanno attaccato e disperso gli studenti di Economia riuniti in facoltà per una assemblea generale.

- Sabato 5 dicembre, mentre centinaia di persone erano concentrate sul luogo dell'omicidio di Alexis, i MAT attaccano il centro autogestito "Resalto" dove vengono arrestate 22 persone e sequestrate come prove d'accusa bottiglie vuote e kerosene (utilizzato per il riscaldamento). Qualche ora dopo viene sgomberato il municipio di Keratzini (Pireo) occupato in seguito allo sgombero della mattina, arrestando 42 solidali. Nello stesso momento una gran numero di guardie trasforma la zona di Exarchia in una zona sotto assedio effettuando decine di fermi e arresti e isolando i luoghi di ritrovo autogestiti.

- Domenica 6 dicembre prima ancora che iniziassero i cortei la polizia ha violato l'asilo politico all'università di Salonico, arrestando 8 persone. Il tentativo del governo di disgregare i cortei attraverso centinaia di fermi è comunque fallito: alle manifestazioni di protesta hanno partecipato 20.000 persone ad Atene, 4.000 a Salonico e centinaia in altre città del paese. La foga repressiva continua durante i cortei per tutto il giorno e fino a tarda sera. I MAT attaccano più volte i manifestanti mentre le squadre Delta prendono di mira in maniera ossessiva la folla ferendo 3 manifestanti, dei quali una in maniera grave. La sera stessa le guardie attaccano con i lacrimogeni un circolo autogestito da immigrati ad Atene, mentre a Ioannina la polizia fa irruzione in uno spazio sociale autogestito.

- Lunedì 7 dicembre il corteo nazionale indetto dagli studenti ad Atene subisce un attacco

UNA LETTERA DA POGGIOREALE

Sempre di più questo "governo" di "fascisti" e "capitalisti" ci dimostra in modo "inequivocabile" quanto sia dannoso per il nostro paese. Ormai siamo guidati da persone che non sono umili servitori del popolo ma spietati dittatori bravi a nascondere tutta la loro corruzione dietro la falsa propaganda e quando il marcio viene a galla, allora la loro arroganza e la loro prepotenza, con tanto di sorriso e belle parole, sopprime qualsiasi persona che prova (solo) a dimostrare la loro corruzione!

Sono davvero incazzato e mi viene il voltastomaco...il lodo Alfano viene bocciato e Berlusconi il giorno dopo vuole fare la riforma della giustizia! Ci rendiamo conto? Siamo oggetto dei capricci di un uomo che come unico scopo ha.... Lasciare il segno nella storia! La questione che pongo a tutti voi carissimi compagni è questa: l'ultima persona che lasciò il segno nella storia è un uomo che porta il nome di Mussolini ed era alleato di chi uccideva donne e bambini e sterminava uomini innocenti. Per la "gloria" si fanno cose inconcepibili. Il signor Berlusconi non uccide le persone fisicamente ma le fa morire nella miseria psicologica, le uccide nei sentimenti e nell'orgoglio e le distrugge economicamente arricchendo sempre di più i ricchi e impoverendo i poveri.

Mussolini lo faceva apertamente, Berlusconi lo fa in modo silenzioso ma distruttivo e assassino! Pensate come miglior alleato che ha? Uno psicopatico razzista e privo di sentimenti che si chiama Bossi che dovrebbe esser chiuso solo al manicomio.

Carissimi compagni/e noi diciamo di sentirci dei "Che Guevara". Si io dico che abbiamo i suoi stessi ideali ma non il suo coraggio. Solo quando compiremo le sue grandi gesta, potremmo sentirci dei veri "che"!

Io dico una cosa: non si fugge dal campo di battaglia, quando viene il momento di agire, bisogna agire con le armi, con il coraggio e con il cuore e difendere senza esitare coloro che si amano.

Difendiamo il nostro popolo!!!

DUE LETTERE DAL CARCERE DI LANCIANO

Ciao,...

come ti dicevo nelle lettere precedenti, anche questa volta hanno vinto loro, ormai ci sono molte celle a tre, e credimi queste stanze non sono adatte neanche per uno, in tre è una tortura pensa che quest'estate si cuoceva in cella, abbiamo fatto dei giorni di protesta ma alcuni non hanno aderito e ci hanno quasi criticati. oggi si parlava di attuare altre proteste, rifiutare il vitto, astenersi dai lavori, e non comperare nulla del sopravvitto, ma alcuni hanno espresso il parere negativo, lo spirito

battagliero non esiste più in molti, mentre fuori uccidevano, rapinavano e altro, qui accettano tutto senza combattere neanche per i propri diritti. Gli abusi di quest'istituto e non solo saltano agli occhi tutti i giorni, e il ministero ne è a conoscenza, ma non fa nulla, tanto siamo detenuti, come per dire, tanto siamo animali. Poi si vede l'onorevole Di Pietro che dice di ammassarci nelle celle, di garantire la certezza della pena, e che chi ha avuto problemi con la giustizia non può avere incarichi pubblici, ma lui era stato indagato, e il figlio perchè non è in carcere? Sono tutti una manica di ipocriti farabutti, di noi non interessa a nessuno, e noi non facciamo niente per far cambiare le cose.

Ciao

ho ricevuto la tua lettera con l'ultimo numero della "Bella", l'ho letto e non c'era scritto nulla sul suicidio di quella ragazza, mi sono meravigliato, poi pensavo di trovare qualcosa sulla dichiarazione fatta dal ministro Alfano nei telegiornali, e cioè che era stata visitata e che stava bene, ecco io non sono molto intelligente, ma se stava bene non si sarebbe suicidata, chi l'ha visitata il dottor House! Poi c'è il ragazzo picchiato, ma nessuno ha il coraggio di dire che nei carceri ne succedono a centinaia tutti i santi giorni e pochi o niente vengono presi in considerazione, poi ci si indigna per un singolo caso. E' triste questa situazione, come giustizia siamo molto in basso in Europa, siamo quasi gli ultimi, i politici pensano ad azzuffarsi e basta, la povera gente soffre e basta. Leggo molte lamentele dai detenuti ma niente fatti, tutti pensano a portare acqua nel loro mulino, invece la portano alla direzione e al ministero. E' una vergogna e si andrà sempre più a peggiorare, ho una pessima visione per il futuro e i nostri figli ne pagheranno le conseguenze, perchè nessuno si occupa con tutte le forze di far cambiare le cose.

UN COMUNICATO DI WILLIAM DAL CARCERE DI PARMA

Parma 26 novembre 2009

Cari/e compagni/e,

L'1 novembre 2009 da solo tento di evadere dalla prigione di Alessandria, ma scivolo dal muro e mi schianto al suolo, vengo catturato, denudato del tutto e trasportato in 118 all'ospedale, dove riscontrano una frattura al piede. Dopo essere stato ingessato e dimesso, il 118 e la scorta mi riportano in prigione. Avvolto in un lenzuolo mi sollevano dalla barella

Il motivo per cui io ed i miei due amici ci troviamo adesso in detenzione preventiva è facile da capire. Persino un ingenuo potrebbe capire che il tutto ha a che vedere con le elezioni. L'aver gonfiato la situazione, l'aver armato le scorte della Ekam (corpi militari) e il ruolo che hanno avuto gli infami e impazziti pennivendoli, il tutto mescolato all'atmosfera politica di quei giorni è stato sufficiente per creare nel greco medio la sensazione dell'ordine e della sicurezza in vista delle elezioni. Un greco medio che nel suo ruolo di cittadino attivo, come un sonnambulo, tornava di nuovo alle urne per depositare le sue responsabilità nelle mani di altri. Sappiamo già che l'opinione pubblica non ha alcuna opinione, per questo può essere manipolata da qualcuno. Il clima di quei giorni lo si deve in particolare ai vermi dei mezzi di comunicazione ed alla loro sete divoratrice contro le "bestie di Galatsi" o ai "mostri di Halandri", presentati come un branco di bombaroli, in contatto con "celebri" organizzazioni rivoluzionarie, dalle quali ricevono ordini e per le quali realizzano delle missioni. Quanto alle armi ed ai proiettili trovati a casa mia, ed anche al denaro segnalato come "frutto delle rapine" solo perché erano attentamente nascosti, in futuro lascerò tutto fuori dalla porta di casa.

La società non è divisa secondo le classi, ma secondo le scelte e le coscienze. Così dobbiamo imparare dal dolore e dalla gioia, dal sangue e dalla strada.

Siamo nati per vivere integri all'interno delle nostre singolarità intelligibili, intelligibili perché sopportiamo il dolore, imprevedibili perché impariamo dalla strada, spietate perché ci poniamo contro tutto, perché impareremo in maniera sistematica "a montare l'acciaio sulla pelle" (a farci una corazza sempre più resistente n.d.r.) e dipingeremo il cemento con il sangue versato dai rivoluzionari.

Portiamo una critica forte alla Morale, con l'intenzione di distruggerla, sussurriamo lentamente, con furia, mentre pronunciamo le parole: GUERRA ATTACCO, perché le uniche ad esistere sono la bellezza e la forza, solo i codardi per mantenersi in equilibrio hanno inventato la Giustizia.

Laddove ci saranno i fili spinati, là ci saranno anche le mani sanguinanti che li spezzeranno, laddove ci sarà il cemento là le grida rabbiose lo butteranno giù, laddove ci saranno delle sbarre là ci saranno delle anime corrosive che le distruggeranno, e dove siamo sepolti vivi lì sotterreremo anche la Morale.

Verso noi stessi abbiamo l'obbligo di mordere i nostri lacci, se necessario fino a morirne.

Perché non siamo nient'altro che le nostre stesse scelte.

Per l'onore, per la dignità, per la rivoluzione.

Libertà per i compagni: V. PALLIS, G.DIMITRAKIS, G. VOUTSIS-VOGIATSI, P. GEORGIADIS, I.NIKOLAU.

Liberazione immediata per i miei coimputati: H. HATZIMIHELAKIS e M.GIOSPA

Panagiotis Masouras Carcere di Avlona, 24/10/09"

Due giorni dopo l'arresto i quattro sospettati (che si sono dichiarati estranei ai fatti contestati loro) sono stati portati davanti al giudice per le indagini preliminari che ne ha scarcerato uno (con l'obbligo di rimanere a disposizione della polizia) e ha confermato l'arresto per gli altri tre (Panagiotis Masouras, Haris Hatzimihelakis e Manolis Giospas) emettendo allo stesso tempo altri mandati di cattura a carico di altri sei tra compagni e compagne che attualmente, nonostante le spasmodiche ricerche degli sbirri, si trovano tutti/e ancora latitanti.

Pubblichiamo di seguito una lettera di Panagiotis:

"Mercoledì 23 settembre, alle 8.15, mentre uscivo da casa a Galatsi con una borsa e mi dirigevo in un una palestra, sono stato arrestato da 25 agenti dell'antiterrorismo. In pochi secondi mi son trovato sul marciapiede, ammanettato, mentre gli sbirri informavano i loro superiori che "è andato tutto bene", "lo stiamo portando". Sono stato condotto al 12° piano della Centrale di Polizia (G.A.D.A.).

Qui mi hanno comunicato che avevano arrestato altri 2 individui, miei amici. Mi hanno costretto a restare 48 ore senza dormire, in piedi e con la faccia rivolta contro il muro. Mi hanno interrogato a lungo, di tanto in tanto qualche ufficiale gridava in un delirio di piacere che "quello che accade si chiama guerra".

In seguito si sono interessati ai miei studi, alle conversazioni con i miei amici, al mio carattere ed hanno cambiato atteggiamento, c'è stato un avvicinamento umano relativo alla gioventù che sbaglia scegliendo un falso cammino. Erano loro quelli che si sarebbero assunti il compito di ricondurmi sulla retta via e alla ragione, ma non per se stessi, per me. Dicevano che ero in dovere di aiutare me stesso, parlando di situazioni o di persone che non conosco. Poi, un ufficiale mi ha informato che sono uno stupido perché, così ha detto, gli altri "mi avevano tradito" e si erano "svincolati", e che se non avessi parlato sarei finito in galera per cose fatte da altri. Lo dicevano ogni volta che non rispondevo alle domande su cose che non conosco.

I turni di guardia si alternavano: gli sbirri "buoni", pieni di sensibilità e con sentimenti feriti dall'infanzia, come dicevano, riconoscevano l'ingiustizia e volevano aiutarmi. D'altro canto i "duri" dell'antiterrorismo, quelli che applicano la Legge, i rappresentanti della Morale, usavano la determinazione e lo sfinimento psico-fisico come si trattasse d'una forma di vendetta quando io, essi dicevano, "mantenevo la bocca chiusa". Il fatto che io neghi le accuse che mi vengono rivolte non significa, in alcun modo, che neghi la mia "identità" e la mia "provenienza" politica. La mia dignità è una cosa che esiste, e non potrei mai nasconderla solo perché sono detenuto, non potrei chiudere un occhio di fronte al fatto che sono un'entità politica che prende posizione contro i valori e le istituzioni di questa società attraverso il pensiero critico rivoluzionario e la pratica. Sono un anarchico e mi trovo dalla parte della rivoluzione, dalla mia parte.

e mi caricano sopra un materasso privo di branda, per terra, in una cella fredda, al buio e liscia, ovvero senza nulla al suo interno. Lì dentro vi trascorro 20 giorni in regime di isolamento. Il 21 novembre il DAP mi fa deportare nella prigione di Parma, è un super punitivo di massima sicurezza, pieno di restrizioni. Al suo interno vi sono i regimi di AS e 41 bis. La matricola mi ha notificato la chiusura delle indagini per il reato di tentata evasione (art. 56/385 c.p.) e l'equipe mi fa sapere che per tre anni non posso chiedere benefici. Nella sezione in cui mi trovo ci sono persone con problemi fisici, alcuni in sedia a rotelle, altri come me portano le stampelle e sono in regime di AS e 41 bis. Poi ci sono ragazzi comuni come me, ma che stanno scontando il 14 bis per il mio stesso reato (tentata evasione). Ciò che per me sarebbe pesante da affrontare non è la condanna per il reato di tentata evasione, ma i sei mesi di 14 bis che il DAP potrebbe applicarmi, perché ormai si sa come funziona il 14 bis, prima ti danno sei mesi, poi c'è la proroga di tre mesi e infine ci sono altre proroghe di tre mesi.

Chiedo ai compagni di tenermi aggiornato tramite bollettino e di fare più serate benefit per portare più solidarietà a chi è prigioniero dell'attuale dittatura.

Per l'anarchia! Per la libertà! Saluti ribelli!

Dedico questo mio scritto al compagno José Garfia

William

12 DICEMBRE, DA BOLOGNA

Alle 19 di sabato un nutrito gruppo di antifascisti si è trovato in via Riva Reno nei pressi della sede di Forza Nuova per contrastare l'iniziativa di un concerto fascista organizzato nel centro di Bologna e per provocazione proprio il 12 dicembre, a 40 anni dalla Strage di Piazza Fontana e dall'uccisione di Pinelli nei locali della questura di Milano. La polizia e i carabinieri, in tenuta antisommossa e con un numero esagerato di camionette, schierati come se dovessero presidiare la zona rossa del G8 difendevano i loro amici che intanto facevano il saluto romano ben protetti e sicuri di non essere raggiunti. Quando è arrivata la notizia che il concerto non lo avrebbero più fatto, un gruppo si è spostato nelle vie del centro per dire alla città che non può essere accettata così senza fiatare la presenza di queste merde. In via Marconi il corteo è stato attaccato dagli sbirri che nel frattempo avevano ricevuto rinforzi. Tre compagni sono stati buttati a terra e ammanettati. Poi è iniziata una caccia all'uomo che è arrivata fino in via Indipendenza dove altri quattro sono stati fermati. Tutti e sette sono stati portati in questura dove i quattro modenesi, fermati in via Indipendenza, sono stati rilasciati dopo qualche ora, mentre Nicu, Robbi e Andrea sono

stati arrestati con l'accusa di lesioni e resistenza. Un presidio solidale è stato improvvisato sotto i locali della questura. Lunedì ci sarà o l'udienza di convalida degli arresti o il processo per direttissima, si riservano di dirlo entro domenica sera (poverini si vede che devono pensarci stanotte con calma dopo le botte che hanno dato).

Solidarietà agli arrestati

Morte ai fascisti e ai loro amici in divisa.

È stato confermato il carcere per Nicu e per Robbi. Andrea invece è ai domiciliari. I capi d'imputazione sono: resistenza aggravata, lesioni aggravate, danneggiamento aggravato, manifestazione non autorizzata e lancio di oggetti pericolosi.

GABRIEL POMBO DA SILVA SULLA MORTE DI DIANA...

Ho appena ricevuto il volantino che parla della morte (=assassinio) di Diana Blefari Melazzi... **triste e duro.**

Indipendentemente dal fatto di sapere che carcere e morte sono consustanziali alla nostra



scelta di lotta ed al nostro impegno combattente, provoca sempre dolore venire a sapere della tragica fine dei nostri compagni (siano o meno affini, siano e non siano noti, ecc.). Sul "caso" di Diana sono stato messo al corrente dalla RAI 1... Dico bene: **nesso al corrente** piuttosto che informato perché la TV è un organo integrale della propaganda del dominio. In tal senso quel che la RAI ha diffuso sulle circostanze della sua morte e sulla figura di questa militante comunista è ripugnante. A Diana l'hanno assassinata **tre** volte: *quando l'hanno arrestata; quando in carcere è stata sottoposta al 41bis; e, una volta arrestata e isolata e morta hanno preteso infangarne la figura e la persona/impegno, trattandola da pentita.*

poi s'è capito che si trattava d'una malattia più grave. Il compagno è colpito da una malattia rara, la sindrome di Erdheim-Chester (è il caso numero 186 di questa patologia), che interessa soprattutto l'apparato scheletrico. Le autorità penitenziarie francesi si rifiutano di prestargli le adeguate cure mediche. Si tratta di una "persecuzione giudiziaria" sostiene il comitato d'appoggio ai prigionieri di Action Directe.

Il comitato esige che sia trasferito in un carcere parigino in modo che possa essere seguito nell'ospedale di Pitié Salpêtrière (l'unico che lo possa aiutare per questa malattia). Il 28 ottobre, invece, è stato trasferito nel carcere di Muret, vicino Tolosa, per accelerare la vendetta contro chi non si piega alle norme imposte.

Solidarietà internazionale al compagno Jean-Marc Rouillan!

DALLA MADREPATRIA DELLA DEMOCRAZIA OCCIDENTALE...

Nel Dicembre 2008 una rivolta sociale ha infiammato le strade della Grecia in seguito all'assassinio a sangue freddo del giovane Alexis per mano di una guardia speciale.

Trovando la partecipazione collettiva di molti settori della società, la rivolta ha assunto e adottato le pratiche di opposizione radicale proprie del movimento anarchico e antiautoritario. Occupazioni di università, scuole, edifici pubblici, ma anche azioni dirette contro le strutture dello Stato e del Capitale che, se da sempre turbavano le notti e i giorni dei potenti, nel tempo, e nello specifico in seguito alla rivolta stessa, si sono moltiplicate, ricevendo critiche più o meno costruttive, contribuendo comunque a suggerire spunti di riflessione quantomeno per tutto il movimento rivoluzionario.

D'altra parte è cresciuta la coscienza sociale e la consapevolezza che opporsi al regime che si fa chiamare democrazia è possibile, con ogni mezzo necessario.

Ecco che il clima di terrore, supportato dalla propaganda di stato che passa dai mass-media, è stato calato su tutta la società.

Compagni/e accusati/e di terrorismo e migliaia di assassini in divisa a tenere sotto assedio le strade di tutta la Grecia.

E' così che lo scorso 24 settembre il passato governo di destra si "accredita" la cattura di quattro compagni, accusandoli -con le leggi antiterrorismo- di appartenere alla "Cospirazione delle Cellule di Fuoco", sigla con la quale sono stati rivendicati negli ultimi due anni circa 180 attacchi incendiari e, da qualche mese, praticati con l'utilizzo di esplosivo. Attacchi che hanno trovato il loro obiettivo in banche, concessionarie, centri commerciali, istituzioni dello stato, commissariati, sedi di partiti politici, imprese edili implicate nella costruzione delle prigioni, domicili di politici, giudici, criminologi e giornalisti, imprese di sicurezze private...

Mar, 15/12/2009-Un pacco esplosivo è stato recapitato ieri in serata nella sede del Cie (Centro Identificazione Espulsione) di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia. Il pacco - da quanto si è riusciti a sapere in un primo momento - è stato preso in consegna dal direttore della struttura che, insospettito dall'oggetto, è riuscito a disfarsene prima di uno scoppio. La deflagrazione non ha causato alcun ferito.

AZIONE DIRETTA INSURREZIONALE A TIJUANA, BASSA CALIFORNIA

Esattamente una settimana fa, lo scorso lunedì, siamo riusciti a distruggere 28 nuove pattuglie della Secretaría de Seguridad Pública Municipal, marca Pick Up Ford F-150 (tipo Lobo) 2010.. Questa è un'azione anonima anarchica in solidarietà verso tutti i nostri prigionieri sequestrati dallo Stato, per la settimana di agitazione e di pressione solidale per i prigionieri sequestrati dallo Stato cileno ed in appoggio allo sciopero della fame del compagno Gabriel Pombo Da Silva come mezzo della lotta rivoluzionaria dei nostri compagni in prigione. La nostra azione in solidarietà al compagno Emmanuel Hernández Hernández, prigioniero a Città del Messico, ed in solidarietà a Gabriel Pombo Da Silva, Marco Camenisch, Juan Carlos Rico Rodríguez, Sergio María Stefani, Francesco Porcu, Alessandro Settepani, Leonardo Landi, Pablo Carvajal, Matías Castro, Axel Osorio, Diego Petrisans, Amadeu Casellas Ramón, Alfredo María Bonanno, Christos Stratigopoulos ed a tutti i prigionieri anarchici della guerra sociale.

Che il fumo delle fiamme insurrezionali della nostra azione giunga fin nelle loro celle, affinché possano annusare l'aroma libertario della benzina, il grido di ogni vostro nome risuonerà nelle orecchie dei potenti.

A moltiplicare il contrattacco, ad effettuare azioni in tutte le città.

La creatività insurrezionale non ha limiti!

Morte agli sbirri!

PRIGIONIERI SEQUESTRATI NELLE CARCERI DEL CAPITALE PER STRADA!

Fuoco alle carceri del mondo!

TRASFERITO E GRAVEMENTE MALATO JEAN-MARC ROUILLAN

Il compagno Jean Marc Rouillan, ex membro di organizzazioni armate come MIL, GARI e Action Directe, e condannato all'ergastolo per l'uccisione del generale Audran nel 1985 e del direttore generale della Renault nel 1986, ha vissuto diversi anni in isolamento. Nel dicembre 2007 ha ottenuto la semi-libertà, subito revocata perché non avrebbe rispettato la clausola di non parlare dei fatti per i quali era stato arrestato. Per questo motivo è stato arrestato di nuovo.

All'inizio Jean-Marc è stato rinchiuso in un ospedale penitenziario per una polmonite, ma

Come sopravvissuto al genocidio FIES posso capire perfettamente le cause che hanno motivato la drastica decisione di Diana... Dico bene: **decisione** invece di scelta... Si sceglie solo quando si è **liberi**... ed allora una persona privata della libertà **decide** cosa fare in base alle circostanze in cui si trova. Se fosse stata libera o in altre condizioni di carcerazione non avrebbe deciso di smettere d'esistere.

Quando si **sopravvive** peggio che una bestia, isolato e costantemente sottoposto ad una forte pressione psicologica; in uno spazio asfissiante, attorniato da criminali in divisa che ti fanno sentire in mille modi che tu non sei nulla e non hai NULLA da aspettarti... qual è la logica?

La logica e la finalità del carcere, dell'isolamento, delle torture e della propaganda del dominio sono la morte...

Noi che abbiamo conosciuto (e ne siamo sopravvissuti) la spietata ferocia di questa logica non abbiamo alcun problema nel dichiarare la guerra senza tregua a tutti quelli che ci torturano, assassinano, violentano, ecc...

Guerra alla guerra senza tanta retorica di merda contro il sistema ed i suoi socialfascisti di merda..

Radicale? Tutti noi che andiamo fino alla **radice** di ciò che abbrutisce, avvelena, assassina e tortura, inesorabilmente ci radicalizziamo.

Le mura del carcere sono sufficientemente alte da non permettere che il comune dei mortali possa lanciarvi uno sguardo all'interno e farsi un'opinione non filtrata dai propagandisti dei media su quel che accade qui dentro... Le sezioni d'isolamento (così come le diverse forme d'isolare) sono quanto c'è di più **profondo** e **illuminante** di questo sistema selettivo di sterminio proletario.

I mass-media sono nelle mani dei nemici dell'Umanità, pertanto è "logico" che non sono affatto "neutrali" nel corso della guerra sociale (e lotta di classe... là dove la classe ha coscienza di se stessa in quanto tale) e "l'informazione"... Le domande che un proletario si deve sempre porre sono: da dove viene l'informazione? Che finalità persegue? Chi "sceglie" qual è la notizia e perché? Quali interessi politici ed economici ci sono **dietro** ogni progetto organizzato?

Ma... tornando a Diana... Cos'è che non capisce la "gente" sulla sua radicale decisione di smetterla d'esistere in un luogo in cui non c'è posto per la **speranza**? Quale la differenza se uno che si mette la corda al collo e se sono i carcerieri a farlo?

Nessuno si mette una corda al collo se ha un minimo di speranze... se attorno ha fratelli e sorelle che ti amano e ti assistono, se nel calendario hai date significative che segnalano momenti piacevoli (un colloquio, una chiamata, una lettera, una scadenza di lotta, ecc...) o divertenti in cui condividere sorrisi, parole, idee...

Cosa accade quando persino all'interno del carcere (che è già una sufficiente punizione) ti separano (disperdono) dai tuoi compagni e dall'ambiente esterno in cui vivono le persone che ti sostengono e ti amano... Quando giocano perversamente con la corrispondenza, la stampa, i colloqui, le telefonate ed altri "Diritti"? Cosa succede quando alla fine comprendi che tutto quel che puoi fare è vegetare come una pianta: senz'acqua, senza luce, senza sole e senz'aria?

Per gli stati-governi occidentali ed i loro mezzi di comunicazione è piuttosto semplice esigere i "Diritti Umani" ai paesi dell'Africa o dell'Asia senza guardare prima nel proprio cortile... Come quella frase del dito e della luna: alcuni guardano il dito ed altri la luna. Quando dimentichiamo che la "prosperità economica" in cui viviamo oggi in "Europa" proviene da secoli di sfruttamento imperialista e coloniale sui continenti dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, il discorso dei "nostri politici" non può offenderci... Ma quando abbiamo una chiara coscienza ed una memoria storica (classista), allora sono il revisionismo ed cinismo propagandistico del dominio capitalista a ferirci... Personalmente, provo dolore dinanzi alla perdita di compagne e compagni (anche se non sono affini) sia per le conseguenze della loro decisione che per l'azione diretta o indiretta dei nostri nemici, perché un/una militante rivoluzionario/a non si "recluta" (come un soldato o poliziotto/carceriere) mettendo un annuncio in TV o su un giornale. Un rivoluzionario non si forma (o "uniforma") in un'Accademia. Il Militare, il Poliziotto ed il Carceriere hanno il loro "lavoro" **per soldi**, il rivoluzionario **per convinzione**... Il rivoluzionario non definisce la sua attività come "lavoro", ma come impegno. Potrei scrivere centinaia di pagine spiegando/dicendo perché dobbiamo continuare l'impegno e la lotta di tutti i caduti sparsi nel mondo e nel corso della storia e senza tanta "moderazione" nelle **parole, argomenti** come nei **mezzi**...

RECLUSIONI DI SOLITUDINE, ANGOSCIA E MORTE

Riflessioni dal carcere di Diego - dicembre 2009

La prigione moderna, dopo oltre 200 anni dalla sua costituzione, ha perfezionato i metodi di repressione sul corpo/mente di quelli che vi vengono sequestrati... ogni prigioniero è politico... senza distinguere se appartiene ad un partito, alla guerra sociale di classe, o ai delitti ordinari, esclusi i delitti sessuali che a mio parere sono di menti psicologicamente malate... all'interno dei metodi di reclusione, il più nocivo per l'esser umano è l'isolamento e ancor peggio se è a tempo indeterminato, perché getta la persona nel più profondo del suo essere, della sua convinzione, del suo spirito... questo metodo inizia ad attaccare l'essere con profonde depressioni... alcuni dei compagni colpiti da una disperazione agonica finiscono per decidere di togliersi la vita nella ricerca della libertà, una forma estrema di far scomparire i problemi che hanno generato tale decisione... noi non criticiamo le decisioni dei compagni... al contrario, il nostro più profondo rispetto per la loro vita e la loro morte, il nostro dolore e la nostra rabbia sono per non aver dato in tempo una mano solidale... ma se

CONTRO I CIE...

Un gruppo di extracomunitari, detenuti nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Caltanissetta, ha cercato questa notte di sfondare il cancello e ha poi appiccato il fuoco ai materassi all'interno dei padiglioni. Dopo la rivolta, che ha portato al trasferimento dei 94 immigrati trattenuti presso altre strutture italiane, il centro di Caltanissetta è stato chiuso.

Il 25 novembre, a Milano, durante la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la polizia ha caricato brutalmente e più volte le compagne che tenevano un presidio in cui denunciavano le violenze e gli stupri sulle donne immigrate rinchiusi nei C.I.E., perché si rifiutavano di togliere uno striscione che diceva:

" NEI CENTRI DI DETENZIONE PER IMMIGRATI LA POLIZIA STUPRA".

Com'era stato promesso lo striscione "La polizia stupra nei CIE" è ricomparso. A Cagliari, il 4 dicembre, una trentina di attiviste/i hanno partecipato al presidio "La polizia stupra nei CIE e reprime nelle piazze", indetto dalle Lunestorte - collettivo femminista anarchico.

E' stato distribuito il dossier "Noi non siamo complici", redatto dalle compagne di Bologna, insieme a un volantino delle Lunestorte.

Nella notte del 26/11 ignoti hanno dato fuoco alla sede della sodexo, questa la rivendicazione

NEI CIE LA POLIZIA STUPRA E SODEXO SFRUTTA GLI IMMIGRATI. BOTTE IN PIAZZA, FUOCO OVUNQUE. 26/11 INCENDIATA SODEXO VIA BERNINA MI



atto di resistenza, in ogni gesto di lotta. Salutiamo i nostri compagni rinchiusi ad Alessandria e tutti i prigionieri che in Italia stanno lottando nelle carceri per il sovraffollamento e le condizioni inaccettabili in cui riversano.

Evelin e Mike

TRA URLA E BOATI

SULLO SCIOPERO DELLA FAME DEI PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI

Per scardinare un "dei" a favore di un "con"...

Sento forte il desiderio di ricordare Mauricio, uomo tra altri uomini e donne come lui, e gli slanci del cuore di cui loro hanno palesato l'esistenza. Se c'è un qualcosa per cui lottare, è forse da ricercare proprio dentro quei gesti, gesti che dimostrano l'esistenza di un uomo degno d'essere chiamato tale, capace di vivere libero tra liberi e in grado di mettere sulla bilancia il proprio esistere contro l'esistenza della coercizione e delle sue incarnazioni. Se è forte il ricordo per tutti i caduti per la libertà, lo è altrettanto quello per chi, nelle galere, nelle caserme e sulla strada, è morto per mano della violenza autoritaria dello Stato, e altrettanto forte è il pensiero a chi nelle carceri lotta ogni giorno e a chi fuori ha ingaggiato la sua sfida all'esistente. Sono questi ricordi e questi pensieri che mi accomunano ai prigionieri rivoluzionari che partecipano allo sciopero della fame, pur definendomi semplicemente un ribelle, trovo in loro compagni di viaggio di statura immensa.

La mia partecipazione, mi rendo conto, sarà poco o per nulla incisiva per il mio nemico, dapprima perché essendo agli arresti domiciliari non tocco l'istituzione carcere e poi perché proprio quell'istituzione in questo periodo è colpita in modo molto più, per usare un eufemismo, tangibile dalle rivolte e dai tentativi di evasione che ormai si susseguono quotidianamente.

Ciò nonostante non ho nessuna intenzione di arrendermi né al potere né ai miei insuccessi, anche questa volta il mio silenzio andrebbe ad infilarsi tra le pieghe di una schiavizzante pace sociale che vuole soltanto concretizzare le catene che ci costringono, non ne ho intenzione e allora urlo, urlo con uno sciopero della fame, urlo e ascolto l'eco delle voci che mi circondano, convinto che le urla stanno diventando i boati di un sistema che va in frantumi.

Mike

critichiamo apertamente il carcere come istituzione repressiva, l'istituzione poliziesca-militare-paramilitare come braccio armato dello stato, la borghesia-oligarchia come padrona e responsabile dei danni delle classi sociali, specie quelle combattive, questi gruppi conservatori sono quelli che hanno seminato *desaparición* e morte... malediciamo la chiesa per aver benedetto ogni tipo d'oppressione e di tortura nel corso della storia, i mezzi di comunicazione rappresentanti di questo schifoso sistema... tutto deve cambiare e cambia se vogliamo che cambi... al nostro interno sappiamo realmente se parliamo solo di rivoluzione e nel momento dell'azione/repressione ce la facciamo sotto, diffamiamo o cerchiamo di svincolarci dai fatti; o se siamo fermi quando tutto brucia, ci facciamo carico delle responsabilità, e se all'avvicinarsi della morte noi le regaliamo un sorriso e moriamo

ammazzando... il cambiamento ci sarà solo se costruiamo questo cambiamento.

AZIONE DIRETTA RIVOLUZIONE E LIBERTA'.....!!

rispetto e memoria per i compagni e le compagne Silvia Nicodemo*, Romina Leotta*, Diana Blefari Melazzi, Mauricio Morales.....Un saluto.....!!!

* Silvia e Romina sono due detenute che ultimamente si sono "suicidate" in carcere, in Argentina.

DAL CILE...

Dal 16 al 23 novembre si è svolta la settimana internazionale di agitazione e di solidarietà per i compagni sequestrati dal potere nello stato cileno. Già precedentemente a questa chiamata si sono registrate azioni in appoggio ai compagni e alle compagne prigionieri/e della guerra sociale.



11 Novembre: Attentato contro il centro di sterminio femminile di Santiago del cile "... abbiamo collocato una bomba carta all'esterno del carcere di sterminio femminile ex- COF. (...) Il nostro obiettivo: spezzare l'isolamento dello Stato sui compagni sequestrati attraverso una piccola azione di solidarietà, che può e deve contagiare, moltiplicarsi e divenire più pericolosa. (...) con

quet'azione inviamo il nostro saluto alla compagna Flora Pavez, ai compagni Axel Osorio, Marcelo Dotte, Esteban Huiniquir, Matias Castro, e Pablo Carvajaval; inviamo un saluto anche ai compagni sequestrati dallo Stato in altre parti del mondo, a Gabriel Pombo Da Silva e Marco Camenish e a tutti i compagni prigionieri della guerra sociale.

Per la Distruzione di ogni forma di carcere, prigionieri in guerra per le strade!!!
A moltiplicare gli attacchi contro il potere, COMPAÑERO MAURICIO MORALES PRESENTE!!!

16 Novembre: Falsi allarme bombe in solidarietà con i prigionieri.
" ... L'azione é consistita nell'invio di alcune e-mail ai mass-media che avvisavano che erano stati collocati degli ordigni esplosivi in diversi punti di Santiago. I mass-media non hanno diffuso né il comunicato dei presunti attacchi né nient'altro, rendendo così evidente il loro interesse per la vita della gente.

18 Novembre: Presidio Centro penitenziario Santiago I. All'interno delle attività della settimana internazionale di solidarietà verso i sequestrati

dallo stato/capitale cileno, si é tenuto un presidio davanti all'ingresso principale del centro penitenziario Santiago I. Vi hanno partecipato circa 50 anarchici. Diffusi volantini, scanditi slogans, fatte delle scritte sulle mura del carcere.

L'intervento dei gendarmi è stato accolto da una fitta sassaiola e da una bomba carta. Le forze antisommossa hanno proceduto a fermare 19 tra compagne e compagni che sono stati successivamente portati in commissariato.

20 Novembre: Corteo nel centro di Santiago in solidarietà ai prigionieri. All'interno della " Settimana internazionale di agitazione e di pressione solidale per i compagni sequestrati dal potere" era stato convocato un corteo che sarebbe dovuto partire in pieno centro della città. Tutta l'area era già stata circondata da polizia antisommossa e in borghese che identificando e perquisendo i primi compagni che arrivavano all'appuntamento effettuavano così i primi fermi preventivi. I compagni hanno deciso, dopo aver lasciato una bomba carta in un cassonetto nella piazza, di spostare l'appuntamento alle ore 13 al palazzo de Tribunales, luogo in cui i manifestanti hanno iniziato a mobilitarsi. Lì si sono svolti blocchi stradali, tirati volantini, posti striscioni, è stata lanciata una bomba di vernice rossa contro una statua simbolo della giustizia, insieme a insulti, bottiglie e pietre verso i carabinieri. Oltre una decina di persone sono state fermate alla fine della protesta. Questa e tutte le azioni realizzate durante la "settimana internazionale di agitazione e di pressione solidale per i compagni sequestrati dal potere" sono in appoggio a tutti i compagni prigionieri rinchiusi nei centri di sterminio per lottare contro il potere, in tutto il mondo. Sono anche per tutti i compagni caduti in combattimento e per il compagno Diego Ríos.

20 Novembre: Attacco incendiario contro una chiesa a Santiago (...)
Un ordigno incendiario, dotato di un sistema ad orologeria, ha spezzato il silenzio austero di una cattedrale, sita en Santa Isabel. (...)
Un saluto fraterno e di guerra a quelli che sono stati rapiti dallo Stato e non hanno abbassato la guardia. Sappiate che non ci aspettiamo nulla da questa società e che la libertà si otterrà

Rinchiusi nelle galere, isolati persino dagli altri detenuti, il potere sogghigna soddisfatto pensando di poterci neutralizzare, di riuscire a privarci dalla libertà, spera forse addirittura di piegarci, ammansirci, addomesticarci.

Si sbaglia, ancora non ha capito che ci sono animali che non si lasciano mettere al guinzaglio e che non c'è mossa più incauta di spingerci in un angolo con le spalle al muro. La mia voce trema di gioia, non di tristezza mentre urlo ancora la mia rabbia e ne sento l'eco nelle voci di Fratelli e Sorelle.

Un urlo per Mauri che il 22 maggio di quest'anno è morto. Non ha "perso" la vita, se l'è ripresa nel momento in cui ha deciso di lottare con ogni mezzo.

Un urlo per Marco, Gabriel e tutti e tutte gli altri rivoluzionari attualmente in galera.

Non ci hanno tolto la libertà, quella appartiene solo a noi e nessuno sarà in grado di strapparcela finché continueremo a lottare.

Un urlo per Diego, ancora latitante. I tuoi passi sono i miei passi ed il tuo urlo che può risuonare negli spazi aperti mi riscalda il cuore.

Un urlo per i fuochi di rivolta in Cile, come in Grecia od in altre parti del mondo.

Se differenti lingue ci separano, la passione che ci anima è la stessa e le nostre urla risuonano della stessa voce.

La solidarietà è un'arma, ma solo quando si trasforma in benzina da gettare su quei fuochi di rivolta che la repressione vorrebbe vedere spenti.

Un Compagno Libero.

Il 24 novembre, in provincia di Trento tre anarchici sono stati messi agli arresti domiciliari con varie accuse che si riferiscono allo sgombero di uno spazio occupato: danneggiamento aggravato, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e violazione del foglio di via. Evelin, Sara, Mike liberi! Liberi tutti!

Abbiamo deciso di aderire allo sciopero della fame dal 20 dicembre al 1 gennaio al quale partecipano a livello internazionale i prigionieri rivoluzionari, perché lo accogliamo, e vogliamo dividerlo come "un gesto di passione".

Seppur non nelle galere dello Stato, la nostra condizione di arresto domiciliare ci vede comunque rinchiusi e isolati. Il tentativo del dominio è sempre quello di allontanarci dai nostri compagni per frammentare e poi fermare le lotte che portiamo avanti.

Ci rendiamo conto che, nel nostro caso, la protesta non darà fastidi o disagi all'amministrazione penitenziaria, ma la vediamo comunque come un modo per solidarizzare con i prigionieri rivoluzionari, per dare eco a questa protesta e per ricordare tutte le morti nelle carceri, nelle caserme e nelle strade per mano della violenza autoritaria dello Stato.

Ricordiamo Mauricio e tutti i caduti per la libertà, che portiamo sempre con noi, in ogni

Marco Camenisch -Postfach 3143 8105 Regensdorf Svizzera

Juan Carlos Rico Rodriguez- CENTRO PENITENCIARIO DE MADRID V Ctra.
Comarcal 611, km. 37,6 28770 Soto del Real (Madrid) España

Francisco Maya Rodriguez- CENTRO PENITENCIARIO DE MADRID V Ctra.
Comarcal 611, km. 37,6 28770 Soto del Real (Madrid) España

Honorio Gómez Al faro- CENTRO PENITENCIARIO DE MADRID IV Ctra. N-V, km.
27,7 28600 Navalcarnero (Madrid) España

Alberto Jiménez Alba- CENTRO PENITENCIARIO DE MADRID III Ctra. Pinto-San
Martín de la Vega, km. 5 28340 Valdemoro (Madrid) España

Diego Petrissans - C.P.F. Devoto (C.A.B.A.) Bermudez 2651 (C.P. 1417) P. 5 - C 2°
Argentina

Dal 20 Dicembre al 1 gennaio ci sarà una protesta internazionale dei prigionieri rivoluzionari, anche con l'intento di ricordare Mauri e la sua determinazione nell'azione. Noi abbracciamo sempre con gioia le proposte senza compromessi di altri prigionieri e reputiamo che lo sciopero della fame sia, nelle mani di un sincero combattente, uno degli strumenti di lotta rivoluzionaria in carcere.

In questo senso noi aderiremo, ognuno secondo le proprie possibilità, non per chiedere qualcosa ai nostri carcerieri, ma nella speranza che la nostra forza superi queste grigie mura e possa accompagnarvi nell'agire rivoluzionario, consci che solo voi potete realmente colpire dove più nuoce.

Alcuni Prigionieri di Guerra dal carcere di Alessandria

Ho deciso di aderire alla proposta di uno sciopero della fame nelle date comprese tra il 20 dicembre e il 1 gennaio. Non è la prima volta che adotto questa forma di lotta e forse mi ritroverò a ripetere cose che ho già scritto in passato, ma voglio che i motivi che mi spingono siano inequivocabili.

Non sto chiedendo nulla a chi mi mantiene prigioniero. Dal mio nemico non mi aspetto niente di diverso da ciò che finora ha sempre solo fomentato la mia rabbia e rafforzato la mia risoluzione a combattere.

Non sto chiedendo la pietà di nessuno. Sono io che non posso che compatire chi ha barattato la propria libertà con la sicurezza, salvo poi accorgersi di essere stato truffato. Non sto chiedendo la solidarietà dai compagni e dalle compagne fuori. Risparmiate le vostre energie ed investitele in modi migliori. Io non voglio prendere da voi, ma dare, sommare la mia forza alla vostra per scagliarci ancora contro il nemico.

solo con l'acutizzazione della guerra. Andiamo a dar fuoco a tutti quelli che sostengono la società carceraria... che il fuoco si propaghi.

PRIGIONIERI E PRIGIONIERE PER STRADA
Célula Rodrigo Orias.

22 Novembre: Attentato esplosivo contro una banca

Alle ore 15, una forte detonazione ha scosso una filiale della banca BBVA, sita in Plaza Centenario, nel comune de Las Condes. Secondo fonti di polizia, si tratterebbe di un ordigno artigianale, costituito da un estintore pieno di polvere nera che nello scoppiare avrebbe danneggiato un pilastro dell'edificio ed avrebbe distrutto delle vetrate. I Carabineros hanno segnalato che al momento dell'incidente non c'erano persone sul posto, per cui non ci sono stati feriti. Sul luogo sono state trovate delle scritte anarchiche: "Libertà ai prigionieri dello Stato cileno! Contro lo Stato ed il capitalismo! Già cresce il fuoco ribelle!".

TERZO COMUNICATO DI DIEGO RIOS DALLA CLANDESTINITA'

Non conosco la prigione; non ci sono mai finito dentro e non riesco ad immaginare gli odori che vi si respirano, né i soffocanti passeggi nei suoi corridoi, né tanto meno la solitudine delle celle. Oggi, cammino libero, prudente, senza tracce, posso godere del vento, della notte, della pioggia (sempre un buon pretesto per mascherare l'immagine), della compagnia di alcuni cani randagi, del sapermi lontano dai miserabili pagati per ricercarmi. Oggi, corro lontano dalla città, ma non è solo il generoso ossigeno degli alberi a gonfiarmi il petto, ma anche l'orgoglio di sapere che ho fratelli e sorelle che posso non conoscere, ma so che sono lì, le azioni mi parlano di essi, essi sono azione. I miei passi non hanno la certezza di una direzione stabilita, ma quella di un percorso verso la distruzione del potere. Per questo i miei passi son divenuti più leggeri ed imprevedibili. Ho con me tutto l'odio e il disprezzo verso le loro leggi, la loro autorità, la loro società; per questo in me non c'è posto per la colpa né per la paura della punizione. Mi sono disfatto anche dell'idea ingenua che la libertà sia il luogo che si sparge fuori dalle mura del carcere. Per me la libertà non è un luogo, né un permesso, è azione, è il nervosismo che precede l'attacco, è l'espressione incontrollata per un compagno/a, è sentirsi vivo, perché sai che la tua vita non appartiene più al capitale, ma che si scontra con esso. Non importa più la destinazione alla quale mi conduce il cammino che sto percorrendo, lì troverò individui liberi e selvaggi, con i quali ci si darà alla rivolta, con i quali affilare la solidarietà, con i quali sostenere l'indomita volontà di far saltare in aria l'ordine esistente, di distruggere ogni gabbia ed ogni cella.

Non ho avuto bisogno d'entrare in una prigione per sentire sulla mia pelle l'angoscia della esclusione, per questo mi aspetto che ognuna di queste parole giunga carica di tutta la forza

e l'affetto con cui vengono scritte ad ognuno dei compagni sequestrati dallo stato e dal capitale, in qualsiasi parte del mondo. Sappiate anche siamo in tanti che continuiamo a lottare contro il mostro che trattiene i vostri corpi, che vi difendiamo dall'oblio, che le mura non potranno isolare tutto il calore che vi inviamo, non importa quanto alte e quanto spesse siano, noi troveremo qualcosa da far ardere.

Io e molti compagni che facciamo una vita insorgente sappiamo che ogni atto/azione ha le sue conseguenze, favorevoli o sfavorevoli, successi ed errori, e ce ne facciamo carico perché siamo orgogliosi di esser il più coerenti possibile. E' per questo che accetto ed apprendo dai miei errori, e cerco di condividere e moltiplicare le esperienze di attacco, non importa che cerchino di intimidirci con le loro prigioni e con l'FBI dietro di noi. Noi non staremo zitti, continueremo preoccupati e occupati a che i nostri fratelli e le nostre sorelle sequestrati/e siano con noi, che sia conosciuta la loro lotta e che si diffonda, continuando a condividere con essi tutto il nostro affetto. Non dimentichiamo e viviamo con l'urgenza di continuare ad impugnare la solidarietà contro questa società di sottomissione e di apatia. Ogni parola di questo comunicato vuole distruggere tutto ciò che cerca di isolare i nostri fratelli e le nostre sorelle sequestrati/e.

Ma oltre le parole ci sono delle esistenze che si impegnano. Per tutti i prigionieri, per Axel, Cristian, Matías, Pablo, Flora, per Marco, Gabriel, per tutti quelli che non si sottomettono e continuano sul piede di guerra. In ogni vita, in ogni azione continuano ad esser presenti e vivi anche quelli che la cui esistenza ha lasciato questo mondo, tutti quelli che sono deceduti scontrandosi con il potere, non li dimentichiamo. Matías e Jaime, per voi gli assassini non hanno avuto nemmeno il coraggio per spararvi in faccia. Voglio ricordare specialmente Jonny Cariqueo ed il punky Maury, che ho avuto l'onore di conoscere, la gioia di condividere qualche gesto, qualche parola ed oggi ho il piacere che le loro vite continuano a scontrarsi con il potere.

Grazie per averci insegnato che contro il potere l'unica battaglia che si perde è quella che non viene fatta

SCIOPERO DELLA FAME DEI PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI

Dal 20 dicembre al 1 gennaio, in seguito all'appello di Gabriel Pombo Da Silva, è stato indetto uno sciopero della fame dei prigionieri rivoluzionari in carceri di diversi paesi del mondo. Questa iniziativa nasce per ricordare il compagno anarchico Mauricio Morales, caduto in combattimento il 22 maggio 2009, mentre collocava un ordigno esplosivo contro la scuola della polizia penitenziaria cilena.

Quelli che seguono sono comunicati di compagni che hanno aderito e un parziale indirizzario.

Mi affascina l'idea di coordinare/fare uno sciopero della fame per dicembre assieme ad altri compagni... Se ai compagni va bene, suggerisco uno sciopero della fame dal 20 dicembre al 1 gennaio... si tratta di un lasso di tempo "ragionevole" (per me lo sciopero della fame è uno strumento strategico di lotta... Ossia, nella nostra situazione di sequestrati dallo Stato-Capitale, noi abbiamo solo questa forma di lotta, vista la dispersione dei compagni in differenti carceri/stati)... e dico "ragionevole" perché quest'iniziativa pretende essere un "gesto" di amore e resistenza e non un sacrificio...

Il crescente numero di compagni prigionieri (e "liberi") assieme al sistema tipo "boycott" della corrispondenza che subisco mi impediscono di scrivere a tutte le individualità ribelli ed affini disperse per il mondo.

Ma non darò mai a loro la soddisfazione di vedermi "piagnucolante" o "lamentevole" per queste condizioni e questi condizionamenti... se scrivo qualcosa deve essere un testo che inviti al piacere della rivolta e non al piagnisteo per le conseguenze del nostro agire/pensare.

Gli arresti di Alfredo Bonanno e Christos Stratigopoulos, in Grecia, sono la conseguenza di far quel che si dice... Posso farmi un'idea di quanto "scomodo" possa essere per lo Stato greco il tenere nelle proprie prigioni due compagni di tale statura. Quanto ai compagni che sono stati "concentrati" ad Alessandria (Italia)... pare proprio trattarsi di un provvedimento contro il "proselitismo"... si son resi conto che le nostre idee attraggono certi ribelli sociali... E' che ci sono forme peggiori di isolamento... come per esempio in Germania, dove ti attorniano di infami e violentatori... Bene... sarebbe importante sapere con chi potremo contare su questo nuovo sciopero della fame... e che i compagni che vi parteciperanno tengano pronto un comunicato da diffondere prima dello sciopero stesso...

Sul contenuto dei rispettivi comunicati, sono d'accordo sul fatto che si menzioni la morte in combattimento di Mauricio Morales... io scriverò qualcosa in merito, così come una sensibilizzazione sull'asilo politico per Freddy e Marcelo in Argentina... senza dimenticarmi del nostro caro Marco.

Cercherò di vedere cosa si potrà fare con i prigionieri rinchiusi nello Stato spagnolo, ma non mi aspetto nulla da lì... più che altro perché la mia corrispondenza viene sempre confiscata dai carcerieri...

Un forte abbraccio anarchico

Gabriel

Gabriel Pombo Da Silva -c/o JVA Aachen Krefelderstrasse 251 52070 Aachen Deutschland